

# Alluvione in Emilia-Romagna

---

# Domande e risposte





# Sommario

## 1. Cosa è successo. La reale portata dell'evento

- [Un avvenimento mai registrato prima](#)
- [Fiumi esondati: si poteva evitare?](#)
- [Perché tante frane in Appennino?](#)

## 2. Allerte e gestione delle emergenze

- [Come funziona il sistema delle allerte?](#)
- [Cosa ha fatto la protezione civile?](#)
- [Allerta rossa, cosa si deve fare?](#)
- [Che ruolo hanno i volontari?](#)
- [L'emergenza nazionale di protezione civile](#)
- [Cosa fa il commissario all'emergenza?](#)

## 3. Rimborsi

- [Risarcimenti, subito un acconto di 3mila euro](#)
- [Che cos'è il Cas, l'aiuto per chi ha lasciato casa](#)
- [Risarcire tutti i danni: i tempi dei rimborsi](#)

## 4. Fake news e difesa del suolo

- [Le notizie false che sono circolate](#)
- [55 milioni non spesi per i fiumi: non è vero](#)
- [Pulizia fiumi e territorio, cosa ha fatto la Regione?](#)
- [Casse di espansione, qual è la situazione?](#)
- [Cementificazione? ER contro il consumo di suolo](#)
- [Dissesto e fondi del PNRR](#)
- [Difesa del suolo: fondi assegnati e lavori fatti](#)
- [Territorio, urgenza \(74 cantieri già avviati\) e opere strutturali](#)

## 5. Fondi europei e donazioni

- [Cos'è il Fondo di solidarietà europeo?](#)
- [Raccolta fondi regionale, tutti i numeri](#)



A man in a white t-shirt, dark cap, and work boots is spreading concrete on a street. He is wearing yellow gloves and using a long-handled tool. In the background, other workers are visible, some in red shirts and yellow boots, working on the same project. The scene is outdoors, with buildings and trees in the background. The entire image has a warm, orange-tinted overlay.

**1.**

**Cos'è successo:  
la reale portata  
dell'evento**

# Un avvenimento mai registrato prima

Per descrivere la quantità d'acqua che è caduta in Emilia-Romagna dal 1° al 17 maggio dobbiamo mettere in fila l'equivalente di **128 dighe di Ridracoli**.

**4,5 miliardi di metri cubi d'acqua** si sono rovesciati su una porzione di territorio di **16mila chilometri quadrati**: una quantità enorme mai registrata prima e, per portata, senza precedenti in Italia.

Oltre il 65% dei pluviometri dei bacini del settore centro-orientale della regione ha registrato il **record di pioggia caduta** e alcuni di questi hanno una serie di dati superiore ai 100 anni.

Come nell'evento di inizio mese, anche nei giorni 16 e 17 maggio le precipitazioni si sono concentrate sulle zone collinari e pedecollinari centro-orientali, con massimi della cumulata, cioè di pioggia caduta, in due giorni pari a 260,8 millimetri a Monte Albano, 254,8 mm a Trebbio e 254,6 a San Cassiano sul Lamone, stazioni poste sui rilievi sopra Imola, Forlì e Faenza, rispettivamente nei bacini di Senio, Lamone e del suo affluente Marzeno.

Valori molto elevati sono stati registrati anche sulla collina tra Cesena e Rimini, con punte di 144,4 mm a Santa Paola (bacino del Rubicone) nella giornata del 16 maggio e 189,2 mm di cumulata su due giorni.

Da evidenziare anche i massimi giornalieri registrati nella giornata del 16 sempre nella stazione di Trebbio (205,6 mm), San Cassiano sul Lamone (196,8 mm) e Monte Albano (194,4 mm).

**Carlo Cacciamani**, climatologo e direttore di ItaliaMeteo, l'Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia, intervistato da "Il Giornale": *"Personalmente, in 40 anni di esperienza, non ho mai visto nulla di simile. Su un territorio di ampiezza eccezionale occupato da 3-4 province della Romagna sono caduti quasi 500 millimetri di pioggia nei due eventi che si sono succeduti in questo mese di maggio: la metà di quello che cade nell'arco di un intero anno"*.

E in quei momenti, mentre la valanga d'acqua si abbatteva in particolar modo sulla Romagna, **23 fiumi e corsi d'acqua esondavano contemporaneamente**, **13 superavano il livello d'allarme** e circa **mille frane** si sviluppavano in collina e montagna.



Se in una tazzina da caffè rovesciamo due litri di acqua è ovvio che bagneremo il tavolo su cui è posata e anche il pavimento circostante.

Se in un fiume, improvvisamente, arrivano quantità d'acqua tali da non poter essere contenute, è altrettanto ovvio che il fiume esonderà.

4,5 miliardi di metri cubi d'acqua, l'equivalente del volume di più di 128 dighe di Ridracoli, quelli che si sono rovesciati su un territorio di 16mila chilometri quadrati in 17 giorni, non ci sarebbero stati comunque.

Alcune considerazioni vanno fatte. Dal 2020 in Emilia-Romagna sono stati 4.557 gli interventi di difesa del suolo, programmati grazie a nuove risorse o comunque attuati perché ereditati da precedenti finanziamenti, tra pianura, collina/montagna e costa per un importo complessivo di oltre 1 miliardo di euro: il 72% degli interventi era già stato concluso prima dell'alluvione.

E un esempio su tutti può chiarire la situazione. Il Lamone, uno dei fiumi esondati, era stato oggetto di manutenzione e ripulitura. Ma se la quantità d'acqua che si rovescia nell'alveo è troppa e se, nello stesso tempo, la collina frana nel fiume scaricando nelle sue acque terra e alberi, si può ben capire che quanto successo, nelle dimensioni in cui è avvenuto, difficilmente si sarebbe potuto evitare.

Vanno anche considerate le condizioni alle foci dei fiumi, col mare che invadeva i fiumi impendendo il loro naturale deflusso, un effetto tappo che ha favorito ulteriormente l'esondazione contemporanea di 23 corsi d'acqua.

Altro fattore da considerare: le piogge del 2-3 maggio sono arrivate copiose dopo periodi prolungati di siccità scorrendo su un suolo duro e impermeabile nel quale l'acqua ha faticato ad infiltrarsi.

L'ALLERTAMENTO - Dal 16 al 23 maggio sono state emesse 8 allerte e diramati 15 documenti di monitoraggio, per seguire l'andamento delle piene e dei colmi previsti sui bacini regionali.

Le allerte sono state comunicate ai soggetti del sistema di protezione civile con l'invio di circa 14mila sms (13.777) e 10mila mail (9.447); i bollettini di monitoraggio con oltre 16mila Sms (16.292) e quasi 7mila mail (6.960). Circa 33mila mail (33.304) e 20mila Sms (19.930) hanno comunicato i superamenti delle soglie idrometriche dei fiumi.

**Carlo Cacciamani**, climatologo e direttore di ItaliaMeteo, l'Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia, intervistato da "Il Giornale":

*"Ci aspettavamo il peggio. Tanto che, esattamente nelle aree colpite, era stata data in anticipo un'allerta rossa che prelude fenomeni molto intensi. La gestione della Protezione civile è stata ottimale. È stato fatto il possibile e pure l'impossibile. Il nostro sistema di allerta è ottimo. Non siamo più all'anno zero. Senza le evacuazioni preventive ora piangeremmo molte più vittime di questa alluvione."*

# Perché tante frane in Appennino?



L'Emilia-Romagna è una delle regioni italiane con il più alto tasso di pericolosità per frane e rischio idrogeologico.

 [vai ai dati Ispra](#)

Le frane rappresentano un fenomeno naturale strettamente connesso alle caratteristiche litologiche e geologiche del nostro territorio e anche al fatto che il nostro è un Appennino ancora in evoluzione, "giovane" dal punto di vista morfologico.

L'evento verificatosi, con uno sviluppo di circa 1.000 frane di nuova attivazione o riattivazione, si configura in ogni caso come particolarmente significativo per impatto, diffusione e danni registrato negli ultimi decenni, in particolare sulla Romagna, dove bisogna tornare alle cronache del 1939 per trovare una situazione molto simile di frane diffuse.

La Regione da anni censisce i dissesti presenti sul territorio attraverso la Carta Inventario delle frane, che ad oggi ne conta oltre 82.000, riguardanti il 12% del territorio regionale. Inoltre, è stata raggiunta una copertura del 97% di territorio sul quale esiste una cartografia geologica complessiva e ufficialmente riconosciuta a livello statale.

Questi quadri conoscitivi sono preziosi: sono infatti alla base degli strumenti che governano la pianificazione del territorio favorendone un uso compatibile con le condizioni di pericolosità.

Per saperne di più:

 [Frane e rischio idrogeologico in Emilia-Romagna](#)

Protezione Civile  
Emilia-Romagna

**2.**

**Allerte e gestione  
delle emergenze**



# Come funziona il sistema delle allerte?







Il **sistema di allertamento regionale** riguarda il rischio meteo, idrogeologico e idraulico, costiero e il rischio valanghe.

È costituito da soggetti, strumenti, procedure definite e condivise, finalizzati alle attività di previsione del rischio, di allertamento e di attivazione delle strutture che fanno parte del sistema regionale di protezione civile.

Ogni giorno viene emesso dal Centro funzionale di Arpae (**Agenzia regionale per la protezione ambientale**) e dall'**Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile** un documento di previsione che utilizza un **codice colore uguale in tutta Italia**, che identifica la gravità dei fenomeni:

nel caso sia previsto un codice colore **verde** viene emesso un **bollettino**, in tutti gli altri casi si parla di **allerta**.

Il colore è **indicativo** della localizzazione e dell'intensità dei fenomeni:

-  **verde** nessuna allerta
-  **giallo** possibilità di fenomeni con un basso grado di pericolo per le persone e danni limitati e localizzati
-  **arancione** possibilità di combinazione di fenomeni più intensi e più diffusi, oppure la forte presenza di uno solo di essi, con un grado medio di pericolo e danni più estesi
-  **rosso** possibilità di fenomeni molto intensi e molto diffusi oppure di uno solo di essi con pericolo molto elevato per le persone e danni ingenti ed estesi.

I **fenomeni** considerati sono: **criticità idraulica** (piene dei fiumi), **criticità idrogeologica** (frane e piene dei corsi minori), **temporali**, **vento**, **temperature estreme**, **neve**, **pioggia che gela**, **stato del mare** e **criticità costiera** (mareggiate), **valanghe**.

La comunicazione del livello di allerta e gli aggiornamenti sull'evoluzione hanno lo scopo di consentire agli enti e alle strutture operative di prepararsi e pianificare le azioni necessarie per rispondere alle criticità che possono manifestarsi su un territorio.

In particolare, **ai sindaci spetta l'attivazione dei Piani comunali di protezione civile**, **l'informazione ai cittadini** sulle situazioni di rischio e la decisione su quali **azioni intraprendere** per tutelare la popolazione, come, ad esempio, le evacuazioni.

Per approfondimenti:

 [portale Allertameteo Emilia-Romagna](#)

 [canale Telegram AllertameteoER](#)



Il **sistema regionale di protezione civile** - l'insieme di tutti gli enti e le strutture operative che concorrono alle fasi di previsione, gestione e superamento delle emergenze - si è attivato fin da inizio maggio, prima ondata di maltempo, sulla base delle allerte meteo. Il **3 maggio è stato dichiarato lo stato di mobilitazione** del Servizio nazionale di protezione civile.

**In 24 ore** sono stati attivati i centri di coordinamento a livello nazionale (Comitato operativo), regionale (Sala operativa), provinciale (Centri Coordinamento soccorsi) e comunale (Centri operativi comunali, i COC).

Attraverso queste strutture sono state gestite tutte le attività in modo coordinato e sussidiario, quali:

- **soccorso tecnico urgente** (Vigili del fuoco, 118, Centro operativo aereo unificato)
- **assistenza alla popolazione** (sono state allestite cucine mobili, strutture di accoglienza coperta per gli evacuati, accoglienze in albergo)
- **logistica, materiali e mezzi** (messe a disposizione pompe, gruppi elettrogeni, mezzi di trasporto, interventi tecnici)
- **telecomunicazioni** (analisi dei disservizi e ripristini, connettività Internet con apparati satellitari, sistemi radio tetra o analogici per collegare i Comuni isolati).

Dai Centri di coordinamento si è gestito il ripristino dei servizi essenziali (luce, acqua, gas), si è monitorata l'evoluzione dei danni alla viabilità analizzando percorsi alternativi per il sistema dei soccorsi e la popolazione, è stato gestito un supporto amministrativo e finanziario ai Comuni impegnati nell'emergenza.

Già prima del secondo evento meteo di metà maggio il sistema regionale ha inoltre attivato le **Colonne Mobili delle altre Regioni italiane** che sono venute con mezzi e uomini a supporto di ciascun comune interessato da alluvioni e frane.

Nei giorni più critici di maggio erano sul territorio oltre 3 mila donne e uomini tra Vigili del fuoco, forze dell'ordine, personale e tecnici di infrastrutture viarie e ferroviarie, aziende di distribuzione di gas ed elettricità e telefoniche e 1.500 volontari regionali e nazionali.

Il Governo ha approvato la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, accogliendo una richiesta del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, che ha consentito di dare un contesto giuridico alle attività di emergenza e post emergenza, attivandole subito, con particolare riguardo anche alle prime misure urgenti e di immediato sostegno ai cittadini.



In caso di allerta rossa, il massimo livello di criticità previsto, i cittadini devono seguire le indicazioni del proprio Comune e mantenersi informati sull'evoluzione degli eventi.

Le allerte possono essere emesse per: piene dei fiumi, frane, stato del mare, vento, neve, valanghe.

Per ogni evento ci sono comportamenti da seguire prima, durante e dopo, con l'obiettivo primario di tutelare la vita e solo secondariamente i propri beni personali.

In ogni caso è bene mettere in atto tutte le misure di autoprotezione, modificando eventuali programmi personali e abitudini.

Le Regioni e i Comuni, insieme a tutti gli altri enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile, attivano, a seconda del codice colore dell'allerta, le misure previste dalla pianificazione di emergenza e in particolare dalla [delibera di Giunta regionale 1761/2020](#) "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile".

**Per saperne di più:**

[Sezione "Informati e preparati" nella home del portale Allertameteo Emilia-Romagna](#)



I volontari sono cittadini che si sono **iscritti a una associazione o a un gruppo comunale di protezione civile presente sul territorio regionale**, e che hanno superato un corso base ed eventuali successivi corsi di specializzazione.

I volontari **vengono attivati tramite le loro organizzazioni o il proprio Comune o dalla Regione Emilia-Romagna** per concorrere alla gestione di situazioni di emergenza secondo quanto previsto da Piani e procedure predefinite.

**I volontari possono operare a seconda delle diverse competenze** nell'ambito dei soccorsi tecnici urgenti (esempio soccorso sanitario, attività di antincendio boschivo, ricerca dispersi), della logistica (movimentazione di mezzi e materiali), delle radiocomunicazioni.

Curano le attività di **assistenza alla popolazione** (montaggio e gestione di aree di accoglienza), gestiscono i presidi del territorio attraverso attività di monitoraggio di frane e corsi d'acqua.

Dal punto di vista organizzativo in ogni provincia esiste un **Coordinamento del volontariato di protezione civile** che raggruppa associazioni e gruppi comunali di quel territorio, mentre a livello regionale i 9 Coordinamenti provinciali e le organizzazioni regionali raccordano la loro attività attraverso il Comitato regionale, organismo consultivo e di rappresentanza.

In Emilia-Romagna il volontariato di protezione civile rappresenta una componente fondamentale del sistema regionale, che può contare su una grande forza fatta di **448 organizzazioni** e più di **22mila volontari**.

Il volontario opera con spirito solidaristico ed è **possibile iscriversi ad una organizzazione o a un gruppo comunale in base alle proprie competenze, alla vicinanza della sede alla propria abitazione ed al tipo di disponibilità richiesta**.

 [Elenco regionale delle associazioni di volontariato](#)

 [Come diventare volontario](#)

# L'emergenza nazionale di protezione civile

L'emergenza nazionale di protezione civile viene dichiarata dal **Consiglio dei ministri**.

Può essere deliberata dal CDM anche su richiesta del presidente della Regione, così come è avvenuto per l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna.

Viene dichiarata quando calamità di origine naturale (come alluvioni, terremoti, valanghe, frane, ecc.) o che derivano dall'attività dell'uomo, per la loro intensità o estensione, devono essere fronteggiate subito con mezzi e poteri straordinari.

Mezzi e poteri che possono essere impiegati per limitati e predefiniti periodi di tempo.

Lo stato di emergenza nazionale comporta la messa a disposizione di risorse per i territori colpiti e per svolgere tutte le attività indispensabili a gestire e superare l'emergenza.

Le risorse sono disciplinate da **ordinanze del Capo del Dipartimento della Protezione civile d'intesa col presidente della Regione colpita dall'emergenza**.

Inoltre, lo stato di emergenza nazionale consente di mobilitare tutto il sistema nazionale di protezione civile per operare nei luoghi colpiti.

# Cosa fa il Commissario all'emergenza?

Il Commissario straordinario all'emergenza è **un ufficiale nominato dal Governo che agisce in deroga alle disposizioni ordinarie e per un tempo determinato**, allo scopo di far fronte a eventi straordinari attraverso poteri esecutivi speciali. I Commissari straordinari possono essere nominati sulla base di due norme.

La prima è la legge n. 400 del 23 agosto 1988, secondo cui il presidente della Repubblica – su indicazione del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri – può nominare un commissario straordinario per specifici obiettivi o per particolari e temporanee esigenze di coordinamento operativo tra amministrazioni statali. Questo incarico ha un tempo limitato e il Presidente del Consiglio deve dare conto al Parlamento sull'attività del Commissario.

Un esempio recente è la nomina del generale **Francesco Paolo Figliuolo** alla gestione della campagna vaccinale durante l'emergenza Covid, da parte dell'allora presidente del Consiglio, Mario Draghi. Altri Commissari straordinari sono stati nominati invece sulla base di normative di settore, come ad esempio nel caso della ricostruzione del ponte Morandi a Genova, incarico andato al sindaco del capoluogo ligure, Marco Bucci.

Per l'alluvione in Emilia-Romagna, il Capo del Dipartimento della protezione civile, Fabrizio Curcio, ha nominato il presidente della Regione, **Stefano Bonaccini, Commissario delegato per la gestione dell'emergenza**. Il presidente Bonaccini, in qualità di Commissario straordinario, ha subito potuto contare su 10 milioni di euro stanziati dal Consiglio dei Ministri del 23 maggio scorso, seguita dalla decisione di stanziarne altri 20. Con i primi 10 milioni di euro ha definito un Piano con le prime misure, le più urgenti, e gli interventi per garantire soccorso e assistenza alla popolazione, oltre che per rimuovere le situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità, effettuare rilevazioni, anche aeree, per analizzare l'evoluzione della situazione con una particolare attenzione a frane e dissesti, ripristinare i servizi pubblici e le infrastrutture di reti strategiche, gestire rifiuti, macerie, materiale vegetale, alluvionale e garantire la continuità amministrativa nel territorio interessato. Per queste attività, può individuare soggetti attuatori e avvalersi di altre strutture amministrative.

Nel Piano anche l'attivazione del [!\[\]\(950a62bbddad88d64435fd35607dfc42\_img.jpg\) Contributo per l'autonoma sistemazione](#) per le persone e le famiglie che hanno dovuto abbandonare le proprie case e hanno trovato alloggio, ad esempio, presso amici e parenti. Oltre al [!\[\]\(80ae2b64037a63e4dd106d2cfb4205ab\_img.jpg\) contributo di immediato sostegno](#) (acconto di 3mila euro subito, che possono salire fino a 5 mila). Anche la Regione per fronteggiare la prima emergenza ha messo a disposizione 8 milioni di fondi propri.





# 3. Rimborsi



# Risarcimenti, subito un acconto di 3mila €

I **rimborsi** per i danni subiti da cittadini e imprese in seguito a un evento per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, **vengono stabiliti attraverso leggi del Parlamento**. Per motivi di urgenza, possono essere decisi dal Governo attraverso Decreti-legge. Attraverso la norma nazionale vengono disciplinati le modalità e i criteri per erogare i contributi e il Governo, attraverso il proprio bilancio, definisce la somma necessaria da stanziare.

## Alluvione in Emilia-Romagna. Subito un primo contributo

In attesa della definizione del meccanismo nazionale di ristoro dei danni, la Regione e Dipartimento nazionale della Protezione civile hanno messo a punto **una procedura inedita per erogare un primo sostegno immediato ai cittadini e alle famiglie che hanno vista l'abitazione danneggiata**, per far fronte alle necessità più impellenti (acquisto abiti, mobili, interventi di pulizia e sgombero, ecc.).

La misura è contenuta in una ordinanza del capo del **Dipartimento di Protezione civile nazionale**, Fabrizio Curcio, sulla quale il presidente della Regione, in qualità di **Commissario di Governo delegato alla gestione dell'emergenza**, ha espresso l'intesa.

In sostanza, a chi avrà presentato **domanda al proprio Comune entro il 30 giugno**, autocertificando i danni, verranno erogati **3mila euro di anticipo** (acconto) a partire dai primi quindici giorni di luglio.

La somma potrà essere integrata **fino a 5 mila euro** a saldo successivo se sarà presentata la documentazione giustificativa che attesti le spese fatte, relative ai beni ammessi a rimborso.

A questa somma si **aggiunge un ulteriore contributo forfettario di 750 euro per concorrere alle spese di predisposizione della perizia asseverata**, il documento con cui definire l'intera entità dei danni subiti e arrivare quindi al risarcimento complessivo. La Regione ha già attivato tutti gli Ordini professionali per garantire le perizie nel più breve tempo possibile.

**Attenzione:** il contributo di primo sostegno (3mila euro, fino a 5mila) **riguarda i danneggiamenti subiti dall'abitazione di residenza** e non le pertinenze (garage, cantine, ecc.) e le seconde case.

**I danni a pertinenze e seconde case saranno ristorati nel risarcimento finale complessivo e dovranno quindi rientrare nella perizia asseverata sul danno totale.**

Per ogni abitazione può essere presentata una sola richiesta di contributo, da parte del **proprietario o dell'inquilino/affittuario**, che, nel caso, deve presentare anche la dichiarazione di rinuncia del proprietario a presentare lui una richiesta di contributo.

Per quanto riguarda invece i **rimborsi alle imprese**, occorre la definizione del meccanismo nazionale di risarcimenti.



Si tratta di un **sostegno economico immediato** dato alle persone e alle famiglie che hanno dovuto **abbandonare la propria abitazione** – quella in cui era fissata la **residenza anagrafica** - dopo un'ordinanza di sgombero (disposta dalle autorità competenti per ragioni di sicurezza) e che hanno trovato un alloggio alternativo (presso familiari e amici, ad esempio, ma anche albergo o altra sistemazione), in attesa di poter far rientro nella propria abitazione.

Il Cas viene erogato ogni mese in base al numero delle persone che compongono il nucleo familiare: **400 euro** per quelli composti da una sola persona, **500 euro** per due persone, **700 euro** per tre, **800 euro** per quattro e **900 euro** per nuclei di cinque o più persone.

I soldi vengono messi a disposizione dalla Regione o dallo Stato e arrivano alle persone evacuate attraverso i Comuni.

**DOPO L'ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA**, il Cas è già stato attivato in una ordinanza del capo del **Dipartimento di Protezione civile nazionale**, Fabrizio Curcio, sulla quale il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, in qualità di **Commissario di Governo delegato alla gestione dell'emergenza**, ha espresso l'intesa.

La **domanda** per ottenere il Cas va presentata **entro il 30 giugno 2023**.

Il contributo viene erogato per chi ha dovuto lasciare l'**abitazione "principale, abituale e continuativa"**, quella in cui alla data degli eventi alluvionali era fissata la **residenza anagrafica**: si tratta cioè dell'abitazione principale del proprietario o dell'inquilino (locatario, comodatario, usufruttuario) nella quale il proprietario o l'inquilino dimorava abitualmente e continuativamente o come singolo o con il suo nucleo familiare.

Il contributo di autonoma sistemazione viene concesso fino alla revoca dell'ordinanza di sgombero oppure fino al recupero dell'agibilità dell'abitazione di residenza necessario al rientro. O, infine, fino a che si sia provveduto ad altra sistemazione stabile e comunque non oltre la scadenza dello stato di emergenza.



[Informazioni e moduli](#)

# Risarcire tutti i danni, i tempi dei rimborsi

L'iter per ottenere i rimborsi è molto articolato.

Innanzitutto, le risorse per **risarcire privati e imprese danneggiate** da eventi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, come l'alluvione in Emilia-Romagna, vengono stanziare attraverso leggi del Parlamento italiano che è possibile, per motivi di urgenza, proporre anche come Decreti-Legge del Governo.

La legge deve inoltre disciplinare le modalità e i criteri per erogare i contributi stessi.

Il **Dipartimento nazionale della protezione civile** (decreto legislativo 1/2018 "Codice della protezione civile") può erogare le prime misure urgenti per privati e imprese rispettivamente nel limite massimo di 5mila e 20mila euro.

Ovviamente si tratta di primi risarcimenti che vengono disciplinati con un'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile.

In attesa delle misure nazionali che definiscano il meccanismo dei rimborsi, il provvedimento della Protezione civile permette di ottenere il contributo per determinate tipologie di spesa sostenute ed opportunamente rendicontate.

In questa fase, per **velocizzare i tempi dei primi contributi**, la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento nazionale della Protezione civile hanno definito un iter procedurale inedito che prevede di erogare, per le prime spese urgenti, 3mila euro in anticipo a partire dai primi 15 giorni di luglio per chi ha fatto domanda entro il 30 giugno al Comune di residenza, acconto che potrà salire a saldo a 5 mila euro per chi presenterà la documentazione giustificativa.

Il Governo, attraverso la presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, ha assicurato alla Regione Emilia-Romagna, ai sindaci e ai presidenti di Provincia delle aree colpite che tutti i danni dell'alluvione saranno risarciti al 100%.



**4.**  
**Fake news**  
**e difesa del suolo**



Il video, diffuso inizialmente su un canale Telegram e su Tik Tok, mostra il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, che indica nell'apertura della diga di Ridracoli la causa dell'alluvione.

## FALSO

L'audio del video è grossolanamente contraffatto, la voce che si sente non è quella del presidente Bonaccini, che non ha mai detto una cosa simile. La Regione ha presentato denuncia formale e sono in corso indagini delle autorità competenti.



I 55 milioni di euro per la manutenzione dei fiumi che la Regione avrebbe non speso e restituito allo Stato.

## FALSO

Fin dall'inizio, i fondi in questione sono stati assegnati per il sistema idroviario del bacino padano e in particolare, dopo un accordo con Cassa Depositi e Prestiti e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, per l'adeguamento dell'idrovia Ferrarese al traffico idroviario, ossia per permettere la navigazione fluviale commerciale. Quindi è falso che fossero destinati a opere di difesa del suolo, tanto meno per la manutenzione dei fiumi esondati in Romagna.

Per saperne di più:

 [La Regione non ha speso 55 milioni di euro per i fiumi esondati: NON È VERO](#)



In Emilia-Romagna solo cementificazione

## FALSO

La Regione è la prima ad aver aggredito il problema approvando nel 2017 la legge regionale per il consumo di suolo a saldo zero: già oltre 20mila ettari sono stati "salvati" dalla programmazione urbanistica precedente.

Per saperne di più:

 [Cementificazione: la situazione in Emilia-Romagna, una legge contro il consumo di suolo](#)



L'Emilia-Romagna non sta facendo nulla sulla mobilità sostenibile

## FALSO

La Regione ha investito e sta investendo su: **sistema ferroviario regionale, trasporto pubblico locale, ciclabili.**

Alcuni numeri:

- in Emilia-Romagna, dove c'è la **flotta di treni regionali più giovane d'Italia**, circolano **100 convogli elettrici**, acquistati dalla Regione con l'obiettivo di arrivare entro il 2024 a un'offerta ferroviaria regionale a zero emissioni; **tutte le linee ferroviarie regionali sono state elettrificate**;
- sono previsti **1.000 chilometri in più di piste ciclabili entro il 2030**, e già oggi in rapporto alla popolazione si registra il numero di tragitti a due ruote più alto del Paese;
- sono stati **acquistati 600 nuovi autobus a basse emissioni**; è stato previsto **l'abbonamento al bus gratuito per gli studenti under 19** per il tragitto casa-scuola e i **pendolari abbonati al sistema ferroviario regionale non pagano sui bus urbani di tutte le grandi città più Faenza, Imola, Carpi.**



L'Emilia-Romagna non ha speso i soldi del PNRR per contrastare il dissesto idrogeologico.

## FALSO

Dei 2 miliardi e 487 milioni disponibili a livello nazionale per "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico" del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Missione 2 Componente 4 Investimento 2.1), **L'Emilia-Romagna ha ottenuto 100.450.248 euro**:

Alcuni numeri:

- 39.314.068 milioni nel febbraio 2022 nella quota di progetti "in essere", vale a dire già finanziati, per coprire i costi di **146 cantieri già conclusi**;



- 61.136.179 euro per **76 nuove opere per la sicurezza di fiumi, versanti franosi e litorali** (attraverso un accordo sottoscritto a gennaio 2023 tra Dipartimento nazionale Protezione civile e Agenzia regionale sicurezza del territorio e Protezione civile), con queste **scadenze concordate**: entro il 30 novembre 2023 la pubblicazione dei bandi di gara, entro il 30 marzo 2024 la stipula contratti di appalto, entro il 15 aprile 2024 inizio lavori.

Per saperne di più:

 [La Regione come ha utilizzato o intende utilizzare i soldi del PNRR per il dissesto?](#)



In Emilia-Romagna non ci si prende cura del territorio

## FALSO

Dall'inizio della legislatura, nel 2020, in Emilia-Romagna sono stati 4.557 gli interventi di difesa del suolo. Opere programmate dalla Regione grazie a nuove risorse o comunque attuate perché ereditate da precedenti finanziamenti, tra pianura, collina/montagna e Costa per un importo complessivo di oltre 1 miliardo di euro: il 72% degli interventi era già stato concluso prima dell'alluvione.

Si tratta di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di corsi d'acqua, dei versanti e del litorale, di interventi strutturali di prevenzione dei rischi idraulico, da frana e costiero, di opere di messa in sicurezza e/o ripristino di opere e infrastrutture a seguito di eventi calamitosi.

Per saperne di più:

 [Difesa del suolo: fondi assegnati e interventi previsti, qual è la situazione in Emilia-Romagna?](#)





In Emilia-Romagna non si fa manutenzione agli argini, i fiumi non vengono puliti

## FALSO

Lo stanziamento delle risorse per gli investimenti strutturali per la difesa del suolo è interamente in capo allo Stato come previsto dal Testo unico dell'ambiente, interventi la cui attuazione spetta alle Regioni.

Quest'anno, alla Regione Emilia-Romagna sono stati destinati, dalle strutture statali competenti, circa 13 milioni di euro per interventi di prevenzione in materia di dissesto idrogeologico, l'anno scorso meno di 26, a fronte di un fabbisogno stimato nel Piano di gestione del rischio alluvioni di oltre 2,2 miliardi di euro per la sola rete idrografica.

Nonostante questo, grazie a fondi regionali, europei, provenienti dal Dipartimento di Protezione civile o provenienti da altri fondi nazionali, la Regione ha svolto numerosi interventi. Fra questi:

- sul **fiume Lamone** (completati 15 cantieri) per la manutenzione dei tratti arginati e di briglie, ripristini di difese spondali franate o erose, opere di ri-sezionamento dell'alveo, di rimozione della vegetazione e di materiale flottante. Altri 20 sono in esecuzione o in progettazione da qui al 2025. Il tutto per un valore di oltre 8 milioni e 320mila euro;
- sul **Santerno** (completati 25 cantieri) e 101 sono in esecuzione o programmazione, per un valore di oltre 15 milioni di euro.

Questo al netto del fatto che gli eventi di questi giorni hanno riversato su 16mila chilometri quadrati di territorio 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua: un evento eccezionale mai registrato prima.

**Per saperne di più:**

 [Cosa fa La Regione per mantenere i fiumi puliti](#)





# 55 milioni non spesi per i fiumi: non è vero

Nel 2006, Cassa Depositi e Prestiti concesse alla Regione Emilia-Romagna un **mutuo da quasi 72 milioni di euro** per la realizzazione di interventi sul **Sistema Idroviario Padano-Veneto**. Mutuo interamente a carico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con scadenza dicembre 2020.

Già qui c'è una precisazione importante: non si è trattato di un trasferimento secco di risorse ma, appunto, di un mutuo.

Di quella cifra, **la Regione ha successivamente definito col Ministero il mantenimento, e quindi l'utilizzo, di un residuo pari a 55 milioni di euro (55.279.767,27), sempre per realizzare interventi di navigazione interna.**

Ne è seguito **un nuovo accordo siglato dalla Regione con Cassa Depositi e Prestiti** per l'utilizzo dei fondi: sono serviti per finanziare il Piano triennale regionale per la navigazione interna 2023-25, in particolare per il completamento dell'**Idrovia Ferrarese**, utilizzo coerente con la destinazione iniziale delle risorse.

In precedenza, nel dicembre 2022, la Regione aveva inviato una relazione in cui evidenziava alcuni aggiustamenti necessari alla realizzazione delle opere di "Adeguamento dell'idrovia Ferrarese al traffico idroviario di classe V" e aveva ribadito il quadro complessivo degli interventi necessari da finanziare: **Boicelli, Po di Volano, Porto Garibaldi**. Tutte località del ferrarese.

Interventi che puntano a rendere navigabile il canale Idrovia Ferrarese alle chiatte di **trasporto merci**.

**Quanto si è letto in queste settimane**, e cioè che tali risorse si sarebbero dovute utilizzare per la manutenzione di fiumi e corsi d'acqua, fra cui appunto quelli esondati in Romagna, **non corrisponde al vero**. Anche perché i fondi per la manutenzione dei fiumi vengono stanziati dal ministero dell'Ambiente e non da quello alle Infrastrutture e Trasporti.

Così come non corrisponde al vero che si tratti di fondi non spesi che la Regione ha dovuto restituire allo Stato.

Inoltre, i lavori da realizzare con questi fondi non hanno **mai avuto alcuna attinenza né con la manutenzione di fiumi e argini, a partire da quelli esondati a maggio in Romagna da inizio maggio**

## Documenti

 [Gli interventi previsti](#) (pdf1.03 MB)

 [il Piano triennale di navigazione interna](#) (pdf1.21 MB)

# Pulizia fiumi e territorio, cosa ha fatto la Rer?

Complessivamente, sono **4.557 - per 1.075 miliardi di euro** - gli interventi di **difesa del suolo** finanziati in questa legislatura o "ereditati" (in quanto non ancora ultimati nel 2020) dalla precedente.

Di questi il **72% risulta già ultimato**.

In particolare, gli interventi finanziati **dal 2020** (dunque nella presente legislatura) sono **3.181** per oltre **800 milioni di euro**.

Si tratta di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di corsi d'acqua, dei versanti e del litorale, di interventi strutturali di prevenzione dei rischi idraulico, da frana e costiero, di opere di messa in sicurezza e/o ripristino di opere e infrastrutture a seguito di eventi calamitosi.

Per quanto riguarda la **pianura** sono **1.847 i progetti** per un importo di **oltre 637 milioni di euro**, in attuazione di interventi sui corsi d'acqua naturali, su opere idrauliche esistenti e per la funzione di scolo del reticolo di bonifica. A titolo di esempio si possono citare::

- la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere idrauliche, alvei e vegetazione ripariale in tutta la regione. Per quanto riguarda la manutenzione straordinaria (ri-sagomatura alvei, ripristino opere idrauliche) in Romagna, ad esempio, si possono ricordare gli interventi su **Savio, Rubicone, Montone e Ronco-Bidente, Marecchia, Lamone**;
- interventi di realizzazione di casse di espansione (**Baganza, Lavino, Navile, Senio**), interventi di riqualificazione fluviale per l'incremento della capacità di laminazione naturale dei corsi d'acqua (**Bevano, Ronco** in corso) e di miglioramento della capacità di laminazione e scolo della rete di bonifica (**Canale dei Mulini**).

Per quanto riguarda la **collina e la montagna**, sono **2.607 gli interventi** per un importo di **oltre 361 milioni di euro**. Contestualmente alla manutenzione dei versanti colpiti da dissesti e dei tratti di monte dei corsi d'acqua, le opere si concentrano sulle frane perimetrate in aree a rischio elevato e molto elevato e sugli abitati dichiarati da consolidare, tra i quali, per esempio, Castiglione dei Pepoli, Silla di Gaggio Montano, Brisighella, Roncofreddo, Perticara, San Leo e molti altri.

Per quanto riguarda la **Costa**, sono **97 i progetti** attivi o finanziati per un importo di **oltre 76 milioni di euro**, con i quali, da Gorino a Cattolica, si interviene sugli arenili attraverso il ripascimento (l'ultimo, in corso di completamento, è stato finanziato dalla Regione con oltre 22 milioni di euro) e sulle opere di difesa dall'ingressione marina.

# Pulizia fiumi e territorio, cosa ha fatto la Rer?

Ci sono infine per l'intero territorio regionale **6 interventi per un importo di 1,25 milioni** attinenti alla **rimozione di rifiuti dagli alvei fluviali**, a **sistemi di monitoraggio idrome-teo** e al mantenimento del rifornimento idropotabile.

Rispetto agli interventi finanziati in questa legislatura:

- la **Regione** ha finanziato **oltre 107 milioni di euro di interventi di manutenzione del territorio**, lavori e contributi di urgenza e somma urgenza per il periodo 2020-2025;
- **38 milioni** risultano finanziati dal **Ministero dell'Ambiente** (anni 2020-2022) per interventi strutturali di **prevenzione**;
- circa **495 milioni** derivano da **assegnazioni del Dipartimento di protezione civile** per interventi conseguenti a dichiarazioni di stati di emergenza e di riduzione del rischio residuo;
- circa **160 milioni di euro** provengono dalla programmazione di **fondi europei** o dalle politiche nazionali di coesione.



# Casse di espansione, qual è la situazione?

## Un reticolo diffuso da 40 milioni di metri cubi, ecco cosa è stato fatto in Romagna

In questi anni in Romagna è stato fatto un ampio lavoro. Per arrivare a realizzare un sistema diffuso di casse di espansione e aree di laminazione e non grandi bacini di raccolta, non adeguati alla situazione morfologica del territorio e alla presenza delle colline così prospicienti rispetto alla pianura. **Un reticolo in grado di raccogliere 40 milioni di metri cubi d'acqua**, in più punti paragonabile all'esercizio delle grandi casse d'espansione emiliane del Secchia o del Panaro, solo per fare un esempio.

**Solo la straordinaria quantità di pioggia caduta ha reso inevitabile quanto accaduto**, con l'esondazione contemporanea di praticamente tutti i corsi d'acqua.

In Romagna, infatti, sono stati realizzate le seguenti opere:

- **Fiume Montone: 1 cassa di espansione** (area confinata dotata di manufatto di sfioro di ingresso per allagamento "controllato"); **5 aree di laminazione** (non dotate, cioè, di manufatti di ingresso veri e propri, ma di argini "golenali" o "minori" sormontabili per piene superiori a 20-30 anni di tempo di ritorno) a monte di Forlì; **1 area di laminazione** a valle di Forlì. Delle 5 di monte una è sul fiume **Rabbi** alla confluenza con il **Montone** (zona Ospedale degli Infermi). Volume di laminazione complessivo di circa **6 milioni di metri cubi**;
- **Fiume Ronco: 8 casse di espansione** (zona dei "meandri del Ronco", tratto a monte della via Emilia). Volume di laminazione complessivo di circa **20 milioni di metri cubi**;
- **Fiume Savio: 3 casse di espansione** per un volume complessivo di **circa 4 milioni di metri cubi**. Oltre a **numerose aree di laminazione**. Per un volume complessivo di circa **10 milioni di metri cubi**;
- **Fiume Senio**: due volumi d'invaso per un totale di poco superiore a **4 milioni di metri cubi**;
- **Fiume Uso**: in tutte le aree circa **800mila metri cubi** di capacità.



## Casse di espansione e aree di laminazione

Le Casse di espansione sono opere idrauliche realizzate per ridurre la portata dei corsi d'acqua durante le piene.

Servono a **stoccare temporaneamente parte del volume dell'onda di piena** utilizzando manufatti come sfioratori laterali o traverse in alveo, dotate o meno di organi regolabili.

Le Aree di laminazione o di espansione naturale delle piene sono **aree adiacenti ai corsi d'acqua, confinate dall'altimetria naturale del terreno o da arginature**, che consentono di **rallentare il transito delle piene e di ridurre le altezze dell'acqua senza il ricorso a manufatti** quali sfioratori laterali o traverse in alveo, che invece sono presenti nel caso delle casse di espansione.

---

In **Romagna** è dunque attivo un sistema diffuso di casse di espansione e di laminazione.

Complessivamente, **in Emilia-Romagna le casse d'espansione sono 37**.

Se si prendono in considerazione solo le principali, sono 23, di cui 9 in corso di realizzazione/progettazione/appalto. Una volta che tutte saranno state realizzate, potranno contenere, in totale, **110 milioni di metri cubi di acqua, cui aggiungere i 40 milioni di metri cubi del reticolo in Romagna**.

Alcuni esempi fra quelle da completare::

- la Cassa Baganza a protezione della città di Parma è al 30% di realizzazione;
- la Cassa Trebbo a difesa della pianura bolognese è finanziata dal Ministero dell'Ambiente per la sola progettazione;
- il sistema delle casse del Senio, il cui completamento è in progettazione, si è comunque attivato negli ultimi eventi, dimostrando la sua efficacia.



# Cementificazione? E-R contro il consumo di suolo

La Regione Emilia-Romagna è stata **la prima ad aver affrontato il problema** approvando nel 2017 la **legge regionale sul consumo di suolo a saldo zero**.

 [Legge regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"](#)

I pilastri della legge regionale, grazie alla quale la tutela del territorio è reale, sono diversi.

A partire dall'introduzione del **tetto del 3% di suolo consumabile** da qui ai prossimi anni, tetto che ha tagliato del 70% gli ettari di territorio potenzialmente trasformabile.

Due gli obiettivi: il contenimento del consumo di suolo e la promozione della **rigenerazione urbana, recuperando e riqualificando l'esistente**.

**Sta funzionando? Sì**, a oggi la Regione ha raccolto la risposta di 171 Comuni – oltre uno su due - che hanno eliminato previsioni di nuovi insediamenti urbanistici per 11.329 ettari. Se questa tendenza sarà confermata, ne verranno salvati altrettanti. In quel caso, infatti, al termine del periodo transitorio (fine 2023) la legge avrà determinato la non edificabilità di nuovo suolo per 21.863 ettari: l'85% dei 25.755 ettari di territorio consumabile avuti in "eredità" dalla preesistente pianificazione urbanistica dei Comuni.

Dal 1° gennaio 2018, anno di entrata in vigore della legge, al 31 dicembre 2022, i Comuni hanno dato attuazione a 235 previsioni insediative per un consumo del suolo di circa 1.060 ettari, che sono solo il 4% dei 25.755 ettari di suolo potenzialmente consumabili.

**Recupero dell'esistente:** già a fine 2019, prima del Covid, erano stati finanziati dalla Regione 35 progetti di riqualificazione di aree urbane dei Comuni con 41 milioni di euro. A oggi sono 126, per un contributo regionale complessivo di oltre 90 milioni di euro e un investimento generato di 180 milioni di euro.

Due le scadenze fissate per il periodo transitorio: al 31 dicembre 2021 è scaduta la possibilità per i Comuni di predisporre e avviare l'iter di approvazione degli insediamenti previsti al momento dell'entrata in vigore della legge. Al 31 dicembre di quest'anno scadrà il termine per la conclusione delle convenzioni e la successiva attuazione.

# Dissesto e fondi del PNRR

Purtroppo, la **Regione non ha soldi strettamente legati al PNRR** da spendere per realizzare opere contro il dissesto.

**L'unico finanziamento per nuove opere destinate alla messa in sicurezza del territorio**, infatti, è il fondo da 800 milioni di euro in capo al Dipartimento nazionale della Protezione civile che ha deciso di impiegare queste risorse per affrontare criticità aperte da eventi meteo eccezionali, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale.

Nel riparto tra le Regioni degli 800 milioni di euro, all'Emilia-Romagna sono stati destinati poco più di 61 milioni di euro per **76 cantieri per la sicurezza di fiumi, versanti franosi e litorali**.

Nel gennaio 2023 è stato siglato l'Accordo tra il Dipartimento e l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile che rende operative le risorse.

Entro novembre verranno pubblicati i bandi di gara per affidare i lavori; entro il 30 marzo 2024 verranno stipulati i contratti d'appalto e i cantieri dovranno aprire entro il successivo 15 aprile.

Oltre al finanziamento citato, altri fondi PNRR per 1 miliardo e 287 milioni sono stati attribuiti al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ma destinati su scala nazionale a rendicontare - e quindi coprire le spese - di **cantieri già realizzati**, senza aggiungere quindi nessuna nuova opera.

# Difesa del suolo: fondi assegnati e lavori fatti

Dal 2020, inizio della legislatura regionale, in Emilia-Romagna sono stati previsti **4.557 interventi di difesa del suolo** e protezione civile, per un valore di oltre **1 miliardo di euro**.

**Il 72% è stato concluso.**

I rimanenti sono in esecuzione o progettazione.

Del miliardo di euro utilizzato, circa 38 milioni provengono dal Ministero dell'Ambiente a cui, ai sensi del Testo Unico dell'Ambiente, compete proprio la funzione di programmazione, finanziamento e controllo degli interventi in materia di difesa del suolo.

Il resto proviene da risorse del Dipartimento nazionale di Protezione civile, e sono stanziati a seguito di un'emergenza, da fondi europei e regionali.

# 1 mld €

di fondi

# 4.557

interventi di difesa del suolo



# 72%

degli interventi  
completati





Per riparare ai danni dell'ondata di maltempo di maggio, in Emilia-Romagna sono **già stati aperti 74 cantieri in somma urgenza**: 28 in provincia di Bologna, 23 nel ravennate, 14 nella provincia di Forlì-Cesena, 4 nel riminese, 3 nel modenese e 2 nella provincia di Reggio Emilia.

Interventi per un valore di 93 milioni di euro (dato aggiornato all'8 giugno 2023). Si parla di interventi per la riparazione degli argini, la sistemazione dei danni da tracimazioni, smottamenti e alberi caduti, la rimozione di legname e materiali portati dalle piene nell'alveo dei fiumi ma anche interventi sulle opere idrauliche danneggiate.

Al di là degli interventi per uscire dall'emergenza, il principale strumento di pianificazione degli interventi per ridurre il rischio idraulico è il **Piano di gestione del rischio di alluvione**, approvato dall'Autorità distrettuale del Bacino del Po, che definisce le misure strutturali e non strutturali necessarie per affrontare le criticità idrauliche nel periodo 2021-2027.

Si tratta sia di azioni di prevenzione, protezione e preparazione che di gestione in tempo reale dell'evento, allertamento, sorveglianza idraulica e regolazione dei deflussi.

Per il Distretto del fiume Po e dell'Appennino Centrale, il Piano individua 427 azioni dal valore di circa **2 miliardi e 222 milioni di euro** che, come previsto dal Testo Unico dell'Ambiente, restano in attesa di finanziamento statale.

Per la programmazione del 2023, il Ministero dell'Ambiente erogherà la somma di **13 milioni di euro**.

**Per saperne di più:**

 [Il sito con i 74 cantieri avviati](#)

**5.**

# Fondi europei e donazioni

#TeamJunckerEU



Europese  
Commissie

Commission  
européenne

European  
Commission



Il [!\[\]\(c507f772dba2b921f86777f01218e570\_img.jpg\) Fondo di solidarietà europeo](#) è il principale strumento dell'Unione europea per sostenere la ripresa dalle catastrofi naturali ed è espressione della solidarietà dell'Unione.

**Consente all'Ue di fornire un sostegno efficace a uno Stato membro** dell'Unione stessa per aiutarlo a far fronte agli effetti di una catastrofe naturale grave, come inondazioni, incendi boschivi, terremoti, tempeste o siccità.

Per accedere al Fondo, il paese colpito deve presentare la domanda entro 12 settimane dalla catastrofe, ecco perché la Regione Emilia-Romagna, attraverso il presidente Bonaccini, ha chiesto subito al Governo di attivarsi.

La Commissione europea valuta quindi la domanda e propone un importo di aiuto finanziario.

Dal 2021 il Fondo di solidarietà e la riserva per gli aiuti d'emergenza sono finanziati come un unico strumento, denominato riserva di solidarietà e per gli aiuti d'emergenza (SEAR).

Il bilancio annuo massimo per la SEAR è di 1,2 miliardi di euro (a prezzi 2018).

**Per il terremoto del 2012**, l'Emilia-Romagna ha ricevuto **563 milioni di euro** dei 670 destinati all'Italia (Lombardia e Veneto le altre regioni colpite in forma meno grave dall'evento sismico). A due anni dal terremoto era stata spesa tutta la somma messa a disposizione, in particolare per l'assistenza alla popolazione, opere infrastrutturali e attrezzature.

# Raccolta fondi regionale, tutti i numeri

La Regione, così come ha fatto per la [raccolta fondi attivata per il sisma 2012](#), ha predisposto un [sito per la raccolta a favore delle popolazioni alluvionate](#).

Sul sito, oltre al numero e l'entità delle donazioni effettuate, verrà resocontato l'utilizzo di ogni euro raccolto, man mano che verranno definiti progetti e iniziative finanziate.

 [Il rendiconto delle donazioni](#)



**UN AIUTO PER  
L'EMILIA-ROMAGNA**

Raccolta fondi per sostenere persone e comunità colpite da alluvioni e frane

**IBAN: IT69G0200802435000104428964**

**CAUSALE: "ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA"**  
intestato a "Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna"

 Regione Emilia Romagna



A cura di:

- Agenzia per la sicurezza territoriale e protezione civile
  - Assessorato Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile
  - Agenzia di informazione e comunicazione
-

